

miti, capi delle *cernide* e comandanti di gente armata, presero parte attiva, sempre dimostrando fedeltà inconcussa e spesso segnalandosi con atti di grande valore. E noi dobbiamo esser fieri ed orgogliosi dei nostri avi per le grandi prove di devozione e d'affetto, onde in guerra e in pace si prodigarono per l'amato gonfalone di San Marco: e le mie monografie, di tali prove, ne ricordano non poche. E tuttavia voglio qui aggiungere, perchè di data più recente, qualche altra testimonianza di pronta e generosa fedeltà alla Dominante.

Raccoltosi il consiglio de' nobili e dei popolani addì 7 gennaio 1688 per implorare dal governo una riduzione del prezzo del sale, con 42 voti *prosperi* ossia favorevoli, approvava un memoriale contenente queste parole: „In tutti i tempi ha quest'isola di Cherso dato segno della sua fedeltà verso il Serenissimo Principe suo naturale; mentre nella presente guerra col Turco ha sacrificato più centinaja d'uomini da remo in Suo servizio, et, nella presente, dimostrato la sua prontezza a tributar per suo vassallaggio, pure huomini da remo, per armamento e rinforzo della Galea quale attualmente serve in Dalmazia“.

Fra i cittadini della contea del Carnaro che si segnarono nelle imprese militari sotto la bandiera di San Marco, voglio ancora ricordare Pietro Petrina da Lussingrande, capitano della nave *Alta Grazia Divina*. Assalito da grosso legno corsaro nelle acque di Alessandretta, il Petrina gli oppose non solo „valida difesa“, ma dopo averlo notevolmente danneggiato, lo respinse „con decoro della Veneta Insegna“. Laonde il doge Francesco Loredan, con diploma ancora inedito del 7 aprile 1753 (favoriti dal sig. Pio Budini), non solo donava al Petrina una medaglia d'oro, ma lo insigniva „col titolo e fregio di Cavalier di San Marco“, impartendogli la facoltà „di portare la croce, usare il titolo, vesti, spada, sproni d'oro e ogni altro militare ed equestre ornamento, come pure di godere tutte le Prerogative e giurisdizioni, libertà e Privilegi che sono propri e conferiti a Cavalieri, e che alla vera Militare ed Equestre dignità si appartengono“.

Ai sudditi però non era concesso di intromettersi nella politica sia esterna che interna dello stato di San Marco: essi doveano soltanto rispettarla e favorirla. Dall'altro canto la repub-